

Sull'Autorità di gestione delle risorse Ue l'assessore al Bilancio replica all'on. Nesci (M5S)

# Mancini: negli incarichi badiamo solo alla competenza

Semplificati i meccanismi e le procedure per ottenere buoni risultati

## CATANZARO

Considerazioni «superficiali»: così **Giacomo Mancini**, assessore al Bilancio e Programmazione della Regione, giudica le affermazioni di Dalila Nesci, deputato del M5S, sull'Autorità di gestione dei Fondi comunitari, una scelta - secondo la parlamentare - più legata alla politica che alla competenza.

Spiega Mancini: «Per prima cosa per il ciclo 2014-2020 abbiamo deciso di ricorrere al cosiddetto plurifondo. In parole semplici abbiamo deciso, innovando rispetto al passato anche recente, di unire le risorse Fesr e quelle Fse in un unico grande fondo (appunto plurifondo) così da avere una sola cabina di regia superando le sovrapposizioni di interventi e le duplicazioni di progettualità che i due fondi separati hanno fatto registrare. Per gestire il plurifondo la giunta prima e il consiglio regionale poi, hanno disegnato una *governance* snella e insieme plurale in cui spiccano anche professionalità interne alla Regione, costituita da un direttore generale (al quale è stata attribuita la funzione di autorità di gestione, anche se personalmente avrei scisso i due ruoli) e da due organismi intermedi delegati a seguire più da vicino l'uno le tematiche specifiche del Fesr e l'altro quelle del Fse. Insomma quattro funzioni ricoperte da tre professionalità (e non da una miliardo di euro per i prossimi sette anni. Ma in questa fase l'amministrazione deve anche fare ogni sforzo per portare a casa il risultato della 2007-2013. In 18 mesi (entro il dicembre 2015) dobbiamo rendicontare la spesa di 1 miliardo di euro. Una partita da far tremare le vene ai polsi. Per giocarla al meglio, la giunta prima e il consiglio poi han-

no deciso di affidarsi a una professionalità diversa da quella alla quale abbiamo assegnato il compito di curare il

## Ma l'on. Nesci accusa la Regione: non recupera per 33 milioni dovuti da privati

ciclo 2014-2020. Dare nelle mani di una persona sola il destino della Calabria sarebbe stato un errore. Per questo su mia proposta abbiamo scelto di chiamare a questa responsabilità la dott. Paola Rizzo, funzionaria giovane, onesta e preparata interna all'amministrazione».

«Personalmente - conclude Mancini - (e lo dico per rispondere alle sgradevoli affermazioni dell'on. Nesci) ho conosciuto la dott. Rizzo al momento del mio insediamento e mai le ho chiesto quali fossero le sue simpatie politiche. Ho invece inteso proporre ai colleghi di giunta il suo nome perché penso sia la scelta più giusta per la Calabria. E se in futuro i calabresi attraverso il loro voto dovessero chiamargli affinché ai ruoli apicali dell'amministrazione siano chiamate anche le migliori professionalità interne di cui la regione può disporre. Ho infatti chiarissimo che il nemico da abbattere è quello dei brontosauri. Quotidianamente avverto i loro tentativi di bloccare la macchina amministrativa pur di difendere rendite di posizione e nicchie di potere».

Immediata controreplica di Dalila Nesci: «Gli assessori calabresi credono di giustificare la qualunque con parole vuote. Sia serio l'assessore Mancini, responsabile del bilancio della Calabria, e spieghi, tra l'altro, perché la Regione ha deciso di non recuperare 33.067.547,01 euro dovuti da imprese private. Quanti problemi si possono risolvere con 33 milioni?». ◀



**Giacomo Mancini.** È l'assessore regionale al Bilancio

